

Buonasera, ben trovati intorno alla Parola, intorno alla corsa della Parola che il libro degli Atti ci racconta.

Il c. 12 è un crinale narrativo, che chiude il racconto del viaggio della Parola a Gerusalemme. Da qui è partita e si è diffusa nella Giudea e in Samaria. La persecuzione contro gli ellenisti l'ha disseminata nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia. L'annuncio ai pagani di Antiochia le apre il cammino fino agli estremi confini della terra. In questo capitolo Luca ribadisce ciò che gli sta a cuore: **la fecondità della persecuzione**. Inoltre, con la morte di Giacomo di Zebedeo e la partenza di Pietro, si conclude il periodo dei Dodici a Gerusalemme.

Cambia anche il rapporto tra Chiesa e Giudei. Per la prima volta ci sono ostilità. La causa non è certo la cattiveria. È piuttosto la tensione che vediamo anche tra i discepoli di Gesù: quelli che vengono dal paganesimo, a differenza dei Giudei e degli ellenisti, sono liberi dall'osservanza delle tradizioni religiose d'Israele. La diversità di culture e tradizioni è certo una ricchezza, ma crea difficoltà di convivenza. **Quando si accetterà cordialmente ogni differenza, sarà il regno di Dio!** Il parto della Chiesa è traumatico e doloroso. Luca ripete spesso che Dio raduna un popolo nuovo costituito da Giudei e da pagani, contro il quale si solleva l'ostilità dei Giudei non cristiani (At 13, 48-49; 14, 1-2.19; 17, 4-5.13; 18, 9-12 ecc.). Rom 11, ss. presenta il superamento delle divisioni come compimento del suo disegno.

Pietro fin qui è stato il personaggio principale. Ora passa le consegne della comunità di Gerusalemme a Giacomo (cf. Gal 1, 19) e dell'evangelizzazione ai pagani a Paolo. Paolo, nel prossimo capitolo, comincerà i suoi viaggi missionari. Si conclude in gloria l'epoca di Pietro e dei Dodici, i patriarchi del nuovo popolo: Giacomo è martire, Pietro è come risuscitato da morte e il nemico sarà rosso dai vermi.

Giacomo, a differenza di Giuda Iscariota, non sarà sostituito. Anche i vocaboli "Dodici" e "apostoli" scompaiono dagli Atti. Ci saranno i Vescovi, che non fanno parte dei Dodici né sono chiamati apostoli. Questi sono le fondamenta, che sempre restano. La casa di Dio cresce su di esse, ma non si confonde con esse. I discendenti vengono dai padri; ma non si identificano con loro. Il figlio, pur essendo uguale al padre, è altro da lui. La comunità di Gerusalemme, ora perseguitata e senza il favore del popolo, reagisce pregando il Padre e cementando la fraternità.

Preghiamo il Salmo 125 (126).

Il Salmo inizia dicendo: “quando il Signore ristabilì la sorte di Sion”. È uno dei Salmi che faceva parte del corpus di Salmi che venivano pregati e cantati soprattutto durante il cammino verso Gerusalemme, durante la salita verso la città ed erano quindi Salmi che ritmavano e nutrivano la fede. In particolare, in questo Salmo si parla veramente di una liberazione, di un prendere coscienza della liberazione che il Signore ha operato, una liberazione che dà senso alla prigionia, così come il raccolto dà senso alla fatica della semina, dell’aratura. Cioè la capacità di leggere le cose comprendendo quello che è accaduto, che cioè il Signore ha fatto grandi cose.

### **Salmo 125 (126)**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.

<sup>2</sup> Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.

<sup>3</sup> Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

<sup>4</sup> Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.

<sup>5</sup> Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

<sup>6</sup> Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

Se abbiamo notato, stiamo assistendo lentamente, attraverso il libro degli Atti, alla nascita del Cristianesimo. All’inizio erano dei Giudei che credevano in Gesù Messia, quindi tutto normale e regolare. Erano perseguitati solamente perché insegnavano senza l’autorizzazione dei capi, perché era gente comune, ma praticamente, dopo che furono liberati e difesi da Gamaliele che è il fondatore del Giudaismo, maestro di Paolo, difesi nel Sinedrio, i cristiani poterono vivere tranquillamente, vivendo da Giudei e da cristiani. Hanno dato un po’ fastidio gli Ellenisti e han fatto fuori Stefano, perché gli Ellenisti si smarcavano, e Paolo che era stato discepolo di Gamaliele,

ancora di più. Una volta che Paolo venne mandato via da Gerusalemme, vissero felici e contenti, fino a quando arrivò un altro Erode e con lui iniziarono anche le ostilità tra Giudei e cristiani; prima assolutamente no.

E prima di vedere questo testo che parla di questo, ricordiamo come è avvenuta la nascita del Cristianesimo nei capitoli fino al 12.

Al cap. 10, 9ss Pietro vede scendere un vaso, come un telo, con dentro tutti gli animali del mondo, cioè con dentro tutto ciò che esiste sulla terra e nell'universo, e Pietro ha l'ordine di uccidere e mangiare. Era sostanzialmente quel che faceva Pietro, come facciamo tutti noi, il pericolo è di omologare tutti a sé, mangiarli, invece di mangiare con gli altri. Pietro dice: *Mai farò questo!*, ma, costretto dalle guardie e dallo Spirito e da tante cose, finalmente, accoglie i pagani ed è accolto e mangia con loro. In questo mangiare insieme, nasce la novità, nasce la fecondità, nasce il bambino, il cristiano, che mangia con tutti, senza mangiare nessuno. E il Cristianesimo è ormai non più una religione autocentrata, come lo sono tutte, con il loro credo, i loro dogmi, le loro usanze, le loro leggi: chi non si piega a quelli non fa parte. Qui l'unica legge è la legge della libertà e ha come centro il Figlio dell'uomo che è il Signore del sabato, che è il giorno di Dio. Quindi Dio sta sopra. E il Figlio dell'uomo, è il massimo comun divisore, data l'Incarnazione, il massimo comun divisore di ogni uomo, gli toglie tutto ciò che ha e che è, è figlio d'uomo. E Gesù si è chiamato sempre Figlio dell'uomo, ed questo, esser Figlio dell'uomo, che è l'esser Figlio di Dio.

Quindi ogni uomo, nelle sue differenze, nella sua fragilità, nel suo esser figlio amato, diventa capace di amare, diventa uguale al Padre, fa parte della Trinità, è Dio tutto in tutti. Quindi non è più una religione. Anche se poi abbondantemente parliamo di religione, ma questa è una deviazione costante che va sempre corretta. Delle regole, è chiaro che servono per stare insieme, ma non per mangiarsi.

E questa sera vedremo una scena molto bella, un notturno, in cui nasce anche Pietro, per la prima volta come cristiano. Quando poi uno nasce, gli danno il nome. Al cap. 11, 27 diedero il nome di cristiani ai discepoli di Gesù per la prima volta ad Antiochia. E qui per la prima volta, Pietro - dopo dodici anni, più tre con Gesù - che sta tranquillo in Giudea, esce finalmente anche lui e va altrove. Quindi esce, nasce. Ed è da una notte che viene alla luce anche lui e vedremo un uomo nuovo.

Leggiamo ora il testo.

### **Suddivisione del testo**

v. 1-2: Erode uccide Giacomo

vv.: 3-6: Erode imprigiona Pietro e la chiesa prega

- vv. 7-11: liberazione di Pietro  
vv. 12-17: Pietro va dalla comunità

### Lettura del testo

- 1 Ora in quel momento  
il re Erode mise mano  
a maltrattare alcuni della chiesa.
- 2 Ora uccise di spada Giacomo,  
il fratello di Giovanni.
- 3 Ora, visto che era gradito ai giudei,  
aggiunse di **prendere (= concepire)** anche **Pietro**  
- erano i giorni degli azzimi –
- 4 e, **avendolo catturato**,  
lo mise in carcere,  
consegnato in custodia  
a quattro quaterne di soldati,  
volendo farlo comparire davanti al popolo  
dopo la pasqua.
- 5 Pietro era dunque custodito in carcere;  
e una preghiera intensa  
era fatta dalla chiesa a Dio per lui.
- 
- 6 Ora, quando Erode stava per esibirlo,  
in quella notte Pietro  
stava dormendo tra due soldati  
legato con due catene;  
e la guardia davanti alla porta  
sorvegliava la prigionia.
- 7 Ed ecco *un angelo* del Signore sopraggiunse  
*e una luce rifulse* nella cella.  
Ora, colpito il fianco di Pietro,  
*lo svegliò* dicendo:  
*Alzati in fretta.*  
*E gli caddero le catene dalle mani.*
- 8 Ora *l'angelo* disse a lui:  
*Cingiti e calza i tuoi sandali.*

Ora fece così.  
E gli dice:  
Gettati addosso il tuo mantello  
e segui me!

9 E, uscito, seguiva.  
E non sapeva che era vero  
ciò che accadeva per mezzo dell'angelo  
e gli pareva di vedere una visione.

10 Ora, avendo attraversato  
la prima guardia e la seconda,  
giunse alla porta di ferro,  
quella che conduce nella città,  
che automaticamente si aprì loro  
e, uscito, proseguirono per una strada  
e subito l'angelo  
andò via da lui.

11 E Pietro, tornato in se stesso,  
disse:  
**Ora davvero so che il Signore  
inviò il suo angelo  
e mi strappo dalle** mani di Erode  
e da tutta l'attesa  
del popolo dei giudei.

12 E, avendo riflettuto,  
venne in casa di Maria,  
madre di Giovanni soprannominato Marco,  
dove molti erano riuniti e pregavano.

13 Ora, avendo bussato alla porta dell'ingresso,  
una serva di nome Rode  
sopraggiunse a sentire;

14 e, riconosciuta la voce di Pietro,  
per la gioia non aprì il portone,  
ma corse dentro ad annunciare  
che Pietro stava davanti al portone.

15 Ora essi le dissero:  
Tu sei matta!.  
Ora essa insisteva  
che era così.  
Ed essi dicevano:

- è il suo angelo.
- 16 Ora Pietro rimaneva a bussare.  
Ora, avendo aperto, lo videro  
e furono fuori di sé.
- 17 Ora, fatto loro cenno con la mano di tacere,  
raccontò [loro] come il Signore  
l'aveva tirato fuori dalla prigione  
e disse:  
Annunciate a Giacomo  
e ai suoi fratelli  
queste cose.  
**E, uscito, andò in un altro luogo.**

Il testo senza soluzione di continuità andrebbe letto subito dopo, sia che la Parola cresce e si diffonde, sia che il persecutore, quello che uccide viene roso dai vermi. Quindi la vittoria del bene sul male è la fecondità della persecuzione.

Questo racconto con il successivo è un po' un crinale narrativo che chiude l'epoca di Gerusalemme - poi si tornerà solo per il Concilio con il cap 15 - e inizia la nuova epoca del Cristianesimo che va verso i pagani. Quindi nasce il Cristianesimo con la sua universalità aperta ad ogni uomo, anche effettiva, anche da parte di Pietro che finora ha avuto una gestazione di 12 anni più 3 - 15 anni è una buona gestazione - prima di andarsene via. Gestazione anche comprensibile, perché Erode lo manda a cercare per ammazzarlo, anche dopo essere stato liberato. E qui Pietro fa la grande esperienza di morte e risurrezione.

E in questo testo di Pietro si trova - è un notturno - al buio, nel carcere, come in un sepolcro, che dorme, come fosse morto. Il mattino dopo avrebbe dovuto essere ucciso, presentato al popolo per essere ucciso e vedremo perché. Viene liberato e non ci crede, pensa sia un sogno. Ed è il risveglio, la risurrezione di Pietro, il quale finalmente, quando torna in sé capisce tutto e allora se ne va in un altro luogo e vedremo dove va a finire.

Questo altro luogo sono gli estremi confini della terra. Finalmente nasce, è gettato fuori, senza neppure entrare in quella porta e si conclude anche l'epoca di Pietro che finora è stato il protagonista negli Atti; succederà quella di Paolo che evangelizza le genti e Pietro ha posto il fondamento della chiesa in Israele, l'ha aperta lui ai pagani involontariamente, e poi è costretto ad andare lui, per costrizione di persecuzione, verso i pagani. Quindi la miglior maestra di vita è sempre la storia e gli angeli che ti guidano, mentre tu non ci credi e ti sembra un sogno.

Allora vediamo adesso i primi versetti:

- 1 Ora in quel momento  
il re Erode mise mano  
a maltrattare alcuni della chiesa.
- 2 Ora uccise di spada Giacomo,  
il fratello di Giovanni.

Questo Erode Agrippa, nato il 10 a C, cresciuto ed educato a Roma, faceva una bellissima vita, amico di tutti gli imperatori che si succedevano. Evidentemente poi, quando uno finiva rischiava la galera e di fatti l'ha anche fatta con Tiberio, poi fu scarcerato; poi è stato amico di Caligola, poi di Claudio. Israele era stato diviso in quattro regni, e lui è riuscito con intrallazzi vari alla corte di Roma e omicidi vari in patria a impadronirsi di tre almeno delle quattro tetrarchie, cioè di quasi tutto Israele. E la gente lo vedeva anche con una certa simpatia, perché questo sarà quello che riunisce il popolo. E questo Erode gettò le mani per maltrattare alcuni della Chiesa. È la prima volta che sono maltrattati perché "sono della Chiesa", per la loro appartenenza; vuol dire allora che è nata una ostilità per la Chiesa come popolo, e non solo per un singolo individuo che poteva essere maltrattato, perché disobbediva a leggi precise. E probabilmente si capisce perché.

Uccise di spada Giacomo, fratello di Giovanni, perché? Evidentemente lui non è che fosse ben visto da tutti; aveva bisogno di notorietà e di accettazione fra la gente. Allora essendo divise in due fazioni, pur andando d'accordo, i Giudeo cristiani e i Giudei, è molto semplice: basta metterli un po' in disaccordo; basta ammazzare uno della minoranza e la maggioranza esulta. Di fatti risulta che Giacomo è stato ucciso di spada, ma per puro arbitrio, anche senza processo, quasi certamente, perché usava far così, aveva diritto di vita e di morte, glielo avevano concesso a Roma, cosa che, ai tempi di Gesù, non aveva, per cui la condanna fu emessa da Pilato. E, tra l'altro, ricordate che Giacomo e Giovanni avevano chiesto di sedere uno alla destra e l'altro alla sinistra? Ecco, questo è il primo che arriva, sta seduto alla destra, nella gloria, è il primo martire. Gesù gli aveva detto: Il Padre mio ve lo concederà e Giovanni sarà l'ultimo degli Apostoli a entrare nella gloria. C'è sempre molto umorismo nei Vangeli e negli Atti. C'è anche una parola che loro chiedono e che va al di là evidentemente in quel momento: chiedendo i posti alla destra e alla sinistra, dimostrano di avere una certa idea della gloria e anche una certa immagine di Dio. Probabilmente poi, i fatti che seguono s'incaricano di educare molto quella esperienza, credo.

- 3 Ora, visto che era gradito ai giudei,  
aggiunse di **prendere** (= **concepire**) anche Pietro  
- erano i giorni degli azzimi –
- 4 e, **avendolo catturato**,  
lo mise in carcere,  
consegnato in custodia  
a quattro quaterne di soldati,  
volendo farlo comparire davanti al popolo  
dopo la pasqua.
- 5 Pietro era dunque custodito in carcere;  
e una preghiera intensa  
era fatta dalla chiesa a Dio per lui.
- 
- 6 Ora, quando Erode stava per esibirlo,  
in quella notte Pietro  
stava dormendo tra due soldati  
legato con due catene;  
e la guardia davanti alla porta  
sorvegliava la prigionia.

Ora si dice qui una cosa: era stata molto gradita ai Giudei l'uccisione di Giacomo. E allora, visto questo, continua: siamo sotto Pasqua e quindi ammazziamo anche Pietro. E quindi lo cattura ed è interessante questo uccidere per compiacenza.

Forse questo elemento della *captatio benevolentiae* di Erode, val la pena di tenerne conto, anche perché ci fa comprendere un po' una linea degli "Erodi". Anche il papà, infatti, quello che fa ammazzare Giovanni Battista, in fondo nelle scelte con le quali lo vediamo agire nel Vangelo, è totalmente dipendente dal consenso dei Giudei e dei maggiorenti, degli uomini potenti del suo tempo, essendo lui per primo, forse abbastanza consapevolmente un governatore fantoccio, cioè un uomo che fondamentalmente stava lì perché gradito al potere romano e aveva continuamente bisogno di manovrare se stesso tra il martello dei Romani e l'incudine dei Giudei. Quindi la *captatio benevolentiae* verso i Giudei dice un aspetto nuovo: probabilmente, almeno in ambienti di Giudei che avevano una certa influenza, la comunità cristiana, se mai lo avesse avuto, non aveva più quel profilo di simpatia, di consenso che poteva rendere il fascino di cui si parla all'inizio degli Atti. Qui è una comunità in quanto tale che fa problema e forse è proprio lì che Erode si inserisce, cercando di fiutare l'aria per capire cosa è gradito a chi, in fondo, può tenerlo lì o rovesciarlo. Questa ostilità credo non è certo frutto di cattiveria degli uni o degli altri, non è certo cosa buona, purtroppo è continuata nella storia in modo

tragico. E Paolo in Rm 11, 12 ss dice che se una parte di Israele ha inciampato e ha ricusato il Messia, la sua caduta è stata la salvezza del mondo intero; cosa sarà quando accetta? Sarà la risurrezione dai morti, cioè il fine del mondo, il disegno di Dio di fare di tutti un popolo unico.

Ora restiamo su Pietro, perché anche lui è “concepito”:

è lo stesso vocabolo che Luca, nell’annunciazione, dice di Gesù che è “**concepito**”; così anche nell’orto, Gesù dice ai nemici: siete venuti a concepirmi? Catturare è = a concepire. **Cioè il male concepisce il bene, lo prende e ce l’ha in mano e l’altro si consegna in mano.**

Ed erano i giorni degli Azzimi e poi c’è la Pasqua: lo catturano, lo mettono in carcere, una custodia affidata a quattro quaterne di soldati, sedici, più uno per porta. Praticamente questo è il sepolcro di Pietro.

Avrebbero dovuto ucciderlo il giorno dopo Pasqua - a Pasqua no, perché sarebbe stato indecente uccidere in giorno di Pasqua - il giorno dopo lo avrebbero tirato fuori per ammazzarlo, perché lo spettacolo del potere è nel darlo a morte e la gente gradisce moltissimo questo; così come preferisce molto il pugilato, la lotta, ammazzare, i gialli. Poiché non c’erano i films, lo facevano nella realtà, ma cambia poco. È meglio vedere cose belle e buone piuttosto di queste, se no ci si abitua a farle.

Oggi mi ha impressionato un fatto: c’erano delle persone straniere che però parlavano italiano e anche il bambino che stava con loro lo parlava. Davanti a una statua, il bambino si è messo a sparare alla statua, immaginariamente, dicendo: dai, tagliali la gola! Una bella istruzione!

Ora c’è il simulacro, poi lo farà in realtà!

Qui è la Pasqua, è la Pasqua in cui nascerà Pietro nuovo, l’uomo nuovo.

E sale una preghiera intensa: anche questo verrà fuori altre volte, ma stiamo sul testo solo per quanto riguarda Pietro. Questa preghiera tra l’altro è la forza, il motore della vita apostolica e della storia ed è comunione con Dio, ed è intercessione. Gesù aveva pregato per Pietro - perché satana aveva cercato di vagliarli, e anche Pietro cadrà – e aveva detto: ma io pregherò per te perché non venga meno la tua fede perché tu poi sostenga i fratelli.

E Pietro cosa fa? Erode stava per esibirlo in quella notte – la notte dopo Pasqua, il giorno dopo sarebbe stato ucciso, condotto davanti al popolo e appeso – e lui era legato con due catene e la guardia davanti alla porta sorvegliava la prigionia.

Questo è Pietro: ormai certo di morire, per la prima volta in vita sua; hanno ucciso l’altro poco prima, adesso uccidono lui che è il capo, la cosa è gradita, adesso facciamo lo spettacolo, lo spettacolo di Pasqua, come quello di Gesù, così sarà il suo.

Pensavo a un'altra esperienza di sonno di Pietro – per quanto io mi ricordi dal Vangelo – quando ha gli occhi pesanti nel Getzemani di Gesù. In quell'episodio, è davanti alla salvezza operata dal Maestro che Pietro non riesce a tenere gli occhi aperti, e con lui nessuno della comunità; qui invece è un altro tipo di sonno, che è anche un affidamento o, almeno, lo diventa in qualche modo, per l'esperienza che il Signore gli permette di fare liberandolo.

Pensavo a questo affidamento di cui parli: è lì che dorme tranquillo come il bambino svezzato in braccio a sua madre, o come sulla barca, praticamente vuol dire che ha accettato la morte, se no non puoi dormire, sapendo che ti ammazzano il mattino dopo. Lui dorme sereno e tranquillo.

E tra l'altro la morte è l'unico atto di fede che certamente faremo tutti: ci affidiamo, per forza, e dormiremo sereni e tranquilli, almeno dopo. È l'unico atto di fede reale che tutti faremo. E Pietro l'ha già fatto in anticipo dovendo morire. E vediamo cosa capita.

Quindi qui Pietro davvero è morto, è nella tenebra, è finito!

E poi c'è questa ripetuta presenza di custodia, di porte, di catene, di soldati, una specie di macchina; c'è anche un po' la scenografia del potere che fa bella mostra di sé.

Ed è descritto benissimo: come può uno uscire con quattro quaterne di soldati, legato con due catene, e poi con tre porte che lo separano da quella di ferro, certamente è peggio del sepolcro. Il sepolcro lo puoi aprire, questo no di sicuro.

Quindi era certo di essere ucciso senza processo il giorno dopo. È più che morto, insomma! Ed è come Gesù nel sepolcro. Con la differenza che, mentre Gesù dormiva nel sepolcro, vegliavano gli altri, qui vegliano gli altri contro di lui e lui dorme tranquillo.

7           Ed ecco *un angelo* del Signore sopraggiunse  
              e *una luce rifulse* nella cella.  
              Ora, colpito il fianco di Pietro,  
              *lo svegliò* dicendo:  
              *Alzati in fretta.*  
              *E gli caddero le catene dalle mani.*

8           Ora *l'angelo* disse a lui:  
              *Cingiti e calza i tuoi sandali.*  
              Ora fece così.  
              E gli dice:  
              Gettati addosso il tuo mantello  
              e segui me!

- 9 E, uscito, seguiva.  
E non sapeva che era vero  
ciò che accadeva per mezzo dell'angelo  
e gli pareva di vedere una visione.
- 10 Ora, avendo attraversato  
la prima guardia e la seconda,  
giunse alla porta di ferro,  
quella che conduce nella città,  
che automaticamente si aprì loro  
e, uscito, proseguirono per una strada  
e subito l'angelo  
andò via da lui.
- 11 E Pietro, tornato in se stesso,  
disse:  
**Ora davvero so che il Signore  
inviò il suo angelo  
e mi strappo dalle** mani di Erode  
e da tutta l'attesa  
del popolo dei giudei.

Ecco, in questo testo, credo che allusioni alla risurrezione, alla Pasqua, se ne contino a decine volendo, e anche alla nascita di Gesù.

Ne vediamo solo qualcuna.

Anzitutto ecco *un angelo*: è l'angelo che appare anche al sepolcro di Gesù, sono gli angeli che appaiono anche alla nascita di Gesù. Poi questa *luce che rifulge*, è la stessa luce che rifulge quando Paolo fu atterrato e illuminato e nacque a vita nuova, è la stessa luce che rifulge sul luogo della nascita di Gesù e che viene vista dai pastori.

E Pietro è colpito al fianco, non è toccato, è colpito: per essere svegliato devi ricevere una bella pedata! Aveva il sonno profondo, tanto profondo che credeva ancora di sognare mentre camminava e si vestiva.

Lo svegliò: è la stessa parola *egeiro*, della risurrezione, *lo risvegliò*. E gli disse: *Alzati, che è risorgere, mettiti in piedi*. Sono le due parole che indicano la risurrezione.

*E gli caddero le catene dalle mani.*

Veramente la ricchezza dei rimandi è sorprendente, perché abbiamo già incontrato – senza correre avanti, perché il commento è prezioso farlo pezzo per pezzo – episodi simili nell'AT: anche *Elia* è svegliato dall'angelo mentre è in preda alla sua amarezza, alla sua depressione ed è costretto in qualche modo a riprendere forza, a riprendere il cammino. Ci sono dunque già dei riferimenti.

Anche *Giacobbe* è colpito dall'angelo nella lotta, anche quella è un notturno splendido, in cui peraltro Giacobbe cambia il nome diventa "popolo", veramente sembra tutto un passaggio questo, ricamato di citazioni rivisitate e rese di nuovo carne nella vita di Pietro in questo caso, e nella vita della comunità.

E c'è Pietro che sperimenta nella sua carne il mistero della morte e della risurrezione di Gesù e nascerà lui alla fine come apostolo. Gli Apostoli sono testimoni della risurrezione, ma per risorgere devi morire, se no, che risurrezione è?

E c'è questo angelo.

Già l'angelo l'aveva liberato dalla prigione, ma era stato più semplice, al cap 5: gli aveva aperto la porta ed era uscito da dove l'avevan chiuso dentro. Questa volta era stato proprio messo sotto grande tutela.

E questo angelo che assiste la Chiesa è molto bello. Crisostomo commenta che il cielo esiste per la Chiesa, non la Chiesa per il cielo. Cioè tutto, gli angeli e Dio stesso sono a servizio dell'uomo e dei suoi figli, i figli degli uomini, non i figli degli uomini a servizio delle schiere celesti. Ed è vero.

Dice: Cingiti – sempre un richiamo pasquale – calzati i sandali: è la notte pasquale, dell'esodo dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà.

E fece così.

E gli disse: Gettati addosso il tuo mantello e segui me. Dove?

E lui in trans, esegue meccanicamente ogni parola, perché uscito seguiva, non sapeva ciò che accadeva per mezzo dell'angelo, e gli pareva di vedere una visione; ne aveva già vista una! E allora pensa di seguire anche ciò che questa nuova visione gli dice; nelle visioni si fa tutto. Come nei sogni. E non si accorgeva invece che camminava.

**Anche noi normalmente, non vediamo Dio che agisce nella storia.**

Tutto ciò che Dio fa ci sembra un sogno, una illusione, mentre le nostre paure sono realissime, quelle sì! La sua salvezza invisibile! Ma scusa, l'hai fatto tu il mondo, sostieni tu la vita! Al massimo facciamo quattro fessaggini per farlo stare peggio! Perché appunto viviamo le nostre paure e le realizziamo e Dio fa di tutto per fare il contrario e fa sorgere il sole ogni giorno lo stesso! Fa piovere sui cattivi e sui buoni, con la pazienza infinita di non punire mai nessuno e con la certezza che tutti torneremo a casa.

Questo per noi è una illusione, mentre le nostre paure sono realissime, come per i discepoli di Emmaus che avevano gli occhi impadroniti dalle loro paure e non vedevano il Cristo risorto che camminava con loro.

Questo non si accorge di nulla, esegue automaticamente – la parola è "automatismo" proprio – come quando si dice del grano che cresce automaticamente, sarebbe il principio dell'automazione, automatico, ha

imparato per conto suo, sa da sé cosa fare; è la tecnologia più avanzata, è istruita la macchina. E lui esegue automaticamente. Tutta la natura e la storia esegue automaticamente il disegno di Dio, anche il male, senza saperlo. **Il massimo male è stato uccidere Gesù, e quando capiscono, dicono: è vero, si sono riuniti tutti contro il tuo Messia, per far che cosa? Per fare ciò che il tuo cuore e la tua mano aveva previsto che avvenisse. Cioè dar la vita a tutti. Quindi anche il male, in fondo, senza volerlo, automaticamente, produce il bene. Non è che allora dobbiamo farlo, l'abbiamo già fatto, però non sfugge al controllo.**

Lui esce per una strada, quale? Questa strada poi sarà lunga.

E l'angelo andò via da lui.

Tornerei per un breve istante a tutti i comandi che l'angelo dà a Pietro, per due ragioni: la prima perché anche queste sono parole e azioni che sono molto forti in alcuni passaggi biblici, specialmente il riferimento alla notte del passaggio della liberazione dall'Egitto. Le parole "cingiti, calza i tuoi sandali", rimandano al cap 12 dell'Esodo: le istruzioni per mangiare l'agnello, che si mangia in fretta, con i sandali ai piedi e i fianchi cinti, perché è la Pasqua del Signore. Pietro vive la sua pasqua, il suo passaggio dalla morte alla vita, nel buio della cella; viene illuminato da questa luce e, azzardando un po', un po' tanto ma si può fare, è come se Luca in questo passaggio - volendo consapevolmente condurci a una esperienza di risurrezione di Pietro, volendo consapevolmente, con il vocabolario usato, con le citazioni, con i riferimenti, con le suggestioni che vengono dalla Parola, da quella che è già stata usata nel Vangelo e da quella che viene da tutto il cammino biblico - ci facesse assistere in qualche modo come testimoni di una resurrezione che è anche quella che è stata di Gesù. Anche lui ha avuto la pasqua, la sua liberazione dalla morte, ma non è descritta. In qualche modo noi, con le donne e con i testimoni, incontriamo l'angelo al mattino di Pasqua, ma non sentiamo quello che l'angelo dice a Gesù, se mi permettete questa espressione. E invece qui è come se nella esperienza di Pietro, ci fosse dato anche di capire la notte della liberazione di Gesù, che ha fatto la sua Pasqua, che ha avuto il suo scioglimento di catene e l'ordine di alzarsi, di cingersi, di mettersi i sandali.

Anche con ciò che vai dicendo appare quanto sia vero quello che si dice: tu capisci una cosa solo quando ne fai l'esperienza, per cui la resurrezione di Gesù la capisci quando passi la morte e sei liberato dalla morte.

E allora torna in se stesso. Si capisce che qui Pietro era ancora proprio estatico, stava fuori di sé.

Torna in se stesso quando va via l'angelo e dice: Davvero so che il Signore inviò il suo angelo e mi strappò dalla mano di Erode e di tutta l'attesa del popolo dei Giudei. Cioè, mi strappò dalla morte che avrebbe dovuto aver

luogo nel giro di poche ore. Quindi capisce che è vero che Dio strappa dalla morte; come ha strappato Gesù dalla morte, dal sepolcro, così ha cavato lui. Quindi quando ne fai l'esperienza capisci che è vero quel che è capitato a Gesù, perché lo sperimenti anche tu e questo, vedremo, sarà la nascita di Pietro, perché il testo continua.

Ci sarebbero molte altre cose, perché è un testo densissimo, anche con molti rimandi, è tutto citazioni.

- 12 E, avendo riflettuto,  
venne in casa di Maria,  
madre di Giovanni soprannominato Marco,  
dove molti erano riuniti e pregavano.
- 13 Ora, avendo bussato alla porta dell'ingresso,  
una serva di nome Rode  
sopraggiunse a sentire;
- 14 e, riconosciuta la voce di Pietro,  
per la gioia non aprì il portone,  
ma corse dentro ad annunciare  
che Pietro stava davanti al portone.
- 15 Ora essi le dissero:  
Tu sei matta!.  
Ora essa insisteva  
che era così.  
Ed essi dicevano:  
è il suo angelo.
- 16 Ora Pietro rimaneva a bussare.  
Ora, avendo aperto, lo videro  
e furono fuori di sé.

Ecco, Pietro si mette a riflettere su che fare. Dio ha fatto la sua parte, dopo tocca a noi fare la nostra. Dio ha fatto tutto, ma poi tocca a noi fare tutto, una volta che lui ha fatto. Mi ha fatto rivivere, adesso che fare?

E riflette dicendo: per prima cosa vado a casa – cosa che fa ogni uomo – la seconda cosa è che andrò via da casa, definitivamente. Scopre un'altra casa, nasce il Pietro nuovo.

E allora va a casa di Maria: dice “di Maria”, non dell'uomo, la casa è sempre di qualche uomo, o era vedova, è la madre di Giovanni Marco, che è l'evangelista Marco. Praticamente la comunità dev'essere nata in casa sua e lì è vissuta per dodici anni la prima comunità cristiana.

E Marco probabilmente è il giovane ricco stesso, che aveva una grande eredità, probabilmente, per avere una casa che potesse contenere tanta gente così. E questo Marco sarà poi compagno di Paolo e di Luca. E lì erano riuniti molti e pregavano.

Allora Pietro va, bussava alla porta dell'ingresso – quindi era una casa che aveva anche il portone di ingresso con l'atrio, non era semplicemente una casetta. Una serva di nome Rode sopraggiunse – anche qui sono tutti termini di risurrezione e li lasciamo lì – e riconosciuta la voce, come Maria con Gesù, per la gioia, non aprì l'ingresso, ma corse ad annunciare che Pietro stava davanti all'ingresso.

La scena, tra l'altro, è tutta una ripresa filmica, è come un copione al dettaglio.

C'è una fine ironia con questo Pietro che rimane fuori a bussare mentre dentro discutono se sia lui o non sia lui, effettivamente anche questa è immagine della prima comunità, della Chiesa, che davanti al Risorto non sa cosa pensare, non solo cosa dire.

Probabilmente Pietro era anche inseguito, perché subito lo cercano. Quindi lo lasciano lì. Tu sei matta! Così come quando gli Apostoli parlano di vaneggiamenti delle donne che tornano dal sepolcro.

Non ci credono. E anche Festo dirà a Paolo al cap 26, 24: Paolo, sei matto, il troppo studio ti ha dato al cervello. Riconosceva che era molto dotto, ma ugualmente gli dice: Sei fuori di testa!

Così dicono a questa serva: Ma tu sei matta! Ma lei insisteva che era così. “No, è il suo angelo!”, come di Gesù si era detto: è un fantasma!

E Pietro rimaneva a bussare.

Peraltro è interessante perché anche qui chi riceve il primo annuncio è la serva, come i pastori, come le donne della mattina di Pasqua, sono sempre figure fondamentalmente inadeguate secondo determinati criteri, a reggere la portata dell'annuncio, infatti non vengono creduti. Così come la gioia che impedisce di credere: “per la gioia non aprì il portone”. Mi pare che anche Matteo dica: per la grande gioia non credevano. E anche Luca dice che quando il Risorto entra nella sala, chiederà poi qualche cosa da mangiare, perché la comunità rimarrà sopraffatta dalla gioia.

Prima non credevano dalla paura, poi non credono per la gioia. Ma è sempre buono il motivo per non credere alla realtà e credere invece alle proprie fantasie.

E però, avendo aperto, lo videro e furono fuori di sé.

Anche loro van fuori. Questo eccede ogni possibilità, il massimo della meraviglia è questo “fuori di te”.

Pietro per sé non è ancora nato del tutto. Prima era andato a casa, ma poi deve uscire, perché quella casa è stata la sua prigione per dodici anni.

17           Ora, fatto loro cenno con la mano di tacere,  
              raccontò [loro] come il Signore  
              l'aveva tirato fuori dalla prigione  
              e disse:  
              Annunciate a Giacomo  
              e ai suoi fratelli  
              queste cose.  
              **E, uscito, andò in un altro luogo.**

Facendo cenno con la mano di tacere, racconta come il Signore l'avesse tirato fuori dalla prigione, cioè la sua esperienza di risurrezione e poi dice: Annunciate, come sono risorto, a chi? A Giacomo. Non il Giacomo appena ucciso, ma l'altro Giacomo, lo spiegherà dopo, il fratello del Signore che praticamente non abitava lì. Quindi probabilmente c'era una comunità forse più grossa, dove c'era Giacomo, e Pietro abbandona la Chiesa di Gerusalemme che resterà, avendo come responsabile Giacomo.

E ai suoi fratelli: annunciate queste cose. Che cosa? L'esperienza fondamentale della sua risurrezione, il passaggio dalla morte alla vita, è testimone della risurrezione, è vera. Ma la vera risurrezione è il seguito.

Uscito – finalmente è nato! – da quella casa, dov'è stato per dodici anni, con puntatine fuori, ma sostanzialmente era lì.

Esce per andare in altro luogo: il luogo tra l'altro è sinonimo anche del tempio, *topos*, non più al tempio come la prima volta, ma il tempio sarà il mondo intero. Probabilmente va direttamente a Roma attraverso Antiochia, sta lì un paio d'anni e poi tornerà a Gerusalemme per il Concilio e poi tornerà a Roma dove starà 25 anni.

Secondo la tradizione è stato dodici anni a Gerusalemme e qui dopo 12 anni di gestazione più i tre con Gesù, finalmente esce, e diventa cristiano. Cioè diventa come Cristo, aperto a tutti gli uomini.

È il gesto simbolico più alto degli Atti questo suo uscire. Non è che esca perché ha capito grandi cose, una cosa l'ha capita di sicuro: che erano alle calcagna per prenderlo, come si dirà subito dopo. Lo fanno cercare dappertutto, non lo trovano. È chiaro che il primo luogo dove cercarlo era lì, erano in pericolo anche gli altri. Quindi va via. Che fare? Vado ad Antiochia e poi mi imbarco.

Le grandi decisioni sono prese così, tutte a posteriori, a forza di pedate uno va avanti e fa tanta strada, fa la strada di Dio e gli si illumina la testa a posteriori.

Poi qui Pietro effettivamente in questa esperienza che fa della sua risurrezione, della sua liberazione, del suo attraversamento nella notte, veramente diventa un *alter Christus*; come il Risorto invita le donne ad annunciare a Pietro e ai fratelli che lui è risorto e li precede in Galilea, così ora Pietro manda ad annunciare a Giacomo e ai fratelli tutte queste cose. Cioè fa suo in qualche modo anche il ruolo di Gesù nel consegnare l'annuncio.

E anche poi nel precederli nel luogo, che non è più il luogo che noi pensiamo, ma quel luogo che è il mondo intero.

Davvero è la nascita di Pietro, come Pietro, come cristiano. Per necessità, perché il bambino nasce non perché lo vuole lui, ma perché spinto fuori, suo malgrado. Così anche Pietro: con sedici guardie, più due, più altri sgherri mandati in giro per cercarlo e certamente l'avrebbero cercato lì, decide che era meglio scappare subito. Quindi è entrato in sé e ha capito cosa fare. Ed è bello come Dio sa scrivere la storia servendosi di infinite banalità, anche con persone che non avrebbero mai capito cosa fare, se non costretti dalle circostanze.

È poi la realtà l'unica maestra della vita. Se noi guardiamo ciò che capita, siamo istruiti, se no, tutta la nostra astuzia è resistere alla realtà, che è assoluta imbecillità e gran parte dei nostri sforzi, sono fatti per resistere alla realtà. A ciò che deve avvenire.

E basta capirne il senso e lo fai. Ma forse il modo con cui lo facciamo, è la spinta a posteriori, credo!

Questo testo è di una bellezza unica anche come narrazione: gustatelo!, è veramente bello! Ed è questa nascita paziente di Pietro. Vedete che lunga gestazione, siamo al capitolo 12. Alla fine anche della nostra avventura di quest'anno.

Finalmente Pietro parte!

Sarete miei testimoni fino agli estremi confini della terra.

Testimoni della risurrezione in prima persona, perché l'ha sperimentata anche lui.